

CRONACA DI UN VIAGGIO PER LAVORO



Lavoravo alla Ercole Comerio.

Dal 1962 avevo cominciato a viaggiare all'estero per montare macchine ricamatrici(da 10 yards lunghe 10 metri circa e 15 yards circa di 15 metri).

Dopo aver girovagato abbastanza, nel 1971 l'ingegnere De Polo (direttore del reparto) mi offrì di montare una macchina in Brasile dove ero già stato diverse volte e parlavo bene la lingua. Il cliente era una ditta Svizzera-Tedesca situata a Valencia, cittadina tra Rio e San Paolo.

All'inizio di febbraio venne un contrordine: prima dovevo passare per gli Stati Uniti per delle modifiche a tre macchine da me montate un anno prima. Dovetti cambiare corredo aggiungendo un cappotto (caro compagno di tutti i miei viaggi); era un Marzotto caldo, elegante, morbido con il privilegio di tenere poco spazio in valigia. Con la cinepresa a tracolla, la valigia e una cartella a Linate prendo un aereo dell'Alitalia per Zurigo. Lì salgo su uno della Swissair diretto a New York facendo primo scalo a Ginevra. Arrivai al "Kennedy" in mezzo a una tempesta di neve. Dovevo raggiungere il "La Guardia". Gli elicotteri e i pulman non funzionavano: con un gruppo di altre persone eravamo all'uscita senza sapere il da farsi. Io non sapevo parlare e mi sentivo come un povero orfanello. Però c'è sempre un Santo che protegge gli incoscienti! Dal gruppo si stacca una signora, mi parlò e a fatica riuscii a capire che mi offriva di prendere un taxi in compagnia di diverse persone (credo per economia), accettai con entusiasmo! E arrivai al "La Guardia" giusto il tempo per prendere l'aereo. In North Carolina ad Asheville stava ad aspettarmi il caro amico Willi era meccanico in forza alla ditta Conrad. C'eravamo conosciuti l'anno prima, era venuto per riparare macchine vecchie. Era accompagnato da un giovane Polacco taciturno, aveva due manie: non voleva guidare macchine con il cambio automatico e beveva birre solo in bottiglie di vetro. Willi è Svizzero e parla bene lo Spagnolo; era divorziato, con una figlia, bravissimo meccanico robusto e molto e molto gioviale. Se non era al suo posto, sicuramente stava dove lavoravano le donne. Quando avevo montato la prima macchina, ci lavorava una ragazza, non so di che religione, una vera puritana. Per venire a trovarmi Willi doveva passare vicino a lei, lo scansava più che poteva e lui mi raggiungeva arrabbiatissimo, con mio grande spasso! Dopo un po' di anni ho saputo che l'ha sposata: ora è la sua seconda moglie!

La ditta Conrad lavora particolarmente per il Governo con l'esclusiva per la N.A.S.A. Sue sono gli emblema degli astronauti che sono andati sulla luna. L'Apollo 14 l'ho visto eseguito dalla seconda macchina che ho montato nel 1970. Le modifiche che dovevo eseguire le aveva già risolte Willi. Ho fatto solo qualche piccola correzione. Scattate foto e schizzi e spedite in Italia. Erano pezzi molto utili per lavori pesanti, di facile

costruzione, che in seguito furono usati come accessori alle future macchine. Rimasi alcuni giorni e una sera mi portarono a vedere il circo "BARNUM" in un grande palazzetto dello sport. Lavoravano 3 piste contemporaneamente. Peccato non so in quale città, la distanza era di circa 4 ore d'auto(forse Nashville nel Tennessee). Ricordo, al ritorno, nel buio della notte, le grandi insegne luminose delle stazioni di servizio. E venne il giorno di lasciare gli Stati Uniti.

La prima tappa Atlanta in Georgia, cambio d'aereo per Miami in Florida, da lì inizio il viaggio verso il Brasile con scalo a Caracas in Venezuela e il sorvolo della foresta Amazzonica: un mare verde!

Il 23 febbraio, martedì di carnevale, arrivo Rio de Janeiro: stavano ad aspettarmi e per evitare la confusione di quel giorno, mi accompagnarono subito a Valencia. Anche là festeggiano il carnevale con sfilate, scuole di samba etc.... Passai quasi tutta la notte in una balera tra un grande baccano. Ero in compagnia del capo reparto ricamo e la sua bella famiglia. Il giorno dopo, mercoledì delle ceneri, loro non lavorano (a Rio, per tradizione, al mattino vanno fuori dalle carceri per festeggiare gli arrestati del giorno prima). Al mattino mi recai per controllare le fondamenta e ciò che avevano preparato per alzare i pezzi pesanti. Il giovedì inizia il montaggio con l'aiuto dei ragazzi del luogo. Il meccanico e capo reparto osservava senza mai intervenire. Vidi la sua grande capacità quando riparava le macchine vecchie. Il mio lavoro proseguì normalmente, fino a quando feci per alzare il telaio, con mia grande sorpresa, la grossa molla che doveva sostenerlo e bilanciarlo si piegò (cosa mai vista). Non sapevo cosa fare, era sera ed ebbi la notte per studiare il problema. Pensai e costruii una specie di leva da applicare nella parte più curvata della grossa molla e, grazie a Dio, il sistema funzionò. Finii di montare la macchina con esito più che buono. Peccato non ricordo i nomi sia del meccanico che dei dirigenti. Persone che ricordo per la loro correttezza e affabilità che sempre mi stimarono molto. Abitavo in un albergo nella parte alta della cittadina, un posto bello e tranquillo: era chiamato "Hotel de los engeñeros" perché frequentato da studenti di una facoltà succursale dell'Università di San Paolo. Giovani che scorazzavano pericolosamente in auto per la città: li fecero smettere mettendo, ad una necessaria distanza, delle strisce di cemento alte quanto basta. Vicino c'era una piccola arena per il combattimento dei galli e, cosa incredibile, dei canarini(vietata). Di fronte, in una bella villa, abitava il direttore della ditta con la famiglia. Moglie, il figlio e due nipoti. Mi stupiva come saltavano con facilità dal Tedesco che parlavano in famiglia(per tradizione) al Brasiliano, avevano sei o sette anni.

Sovente mi invitavano a pranzo. Una volta il direttore mi condusse a visitare un suo amico tedesco che aveva una bella casa stile coloniale ai margini della foresta in un luogo molto bello. Poco più sopra, un po' spostato, c'era un impetuoso corso d'acqua con una cascata. Lì non

c'era corrente elettrica e pensarono di costruire una piccola centrale. Fecero un canale con una chiusa che potevano azionare stando in casa. L'acqua muoveva una pala che faceva girare una turbina e con gli accumulatori la loro casa era fornita di corrente per la luce e gli elettrodomestici. Altre cose ingegnose c'erano: una piccola piscina, dove allevavano pesci per il loro fabbisogno. Li nutrivano con uno speciale ramo d'albero.

Gli alberi novelli che piantavano li circondavano di un copertone di camion per difenderli dagli insetti.

Un altro giorno mi portarono a Rio al " Maracanà" per vedere la partita Botafogo-Fluminense. Mi fecero visitare due cittadine meravigliose in mezzo ai monti, luogo di villeggiatura degli ex Imperatori Teresopoli e Petropoli (dai loro nomi).

All'albergo, nel mio guardaroba avevo sistemato il paletò, un indumento sconosciuto lì. Era l'attrattiva di tutto il personale: le cameriere, a volte, l'indossavano pavoneggiandosi.

Peccato non ricordo il nome del meccanico e caporeparto, una persona di notevole capacità e affabilità. Aveva due belle figlie universitarie.

In Brasile mi recai ancora due o tre volte. Dopo circa due anni ero a Nuova Friburgo e da Valencia chiesero il permesso per recarmi là. Mandarono l'autista e nell'andata ero un po' preoccupato, pensavo che, forse, alla macchina era successo un grave inconveniente: invece vi trovai una lieta sorpresa.....mi avevano chiamato per mostrarmi la macchina che aveva sempre funzionato perfettamente. Subito mi recai a controllare il ripiego che avevo fatto alla grossa molla di sostegno del telaio: uguale come l'avevo fatto due anni prima!!

Pranzammo con tutta la direzione della ditta.

Eravamo a circa duecento Km. da Nova Friburgo: fino a Rio strada normale, dopo dovevamo salire a circa mille metri. Era buio, in mezzo alla foresta, curve e controcure, senza paracarri e la strada non aveva le strisce bianche. L'autista filava a tutta birra...per un po' resistetti allo spaghetto. Un bel momento mi rivolsi a lui esclamando: "uei artista non fare il Fittipaldi!". Ci guardammo scoppiando in una risata. Grazie a Dio rallentò.

Tornando al viaggio del 1971, finito di montare la macchina, visitavo i clienti del Brasile, nel frattempo arrivò un telegramma: avrei dovuto raggiungere l'Argentina.

Cosa che mi fece molto piacere: avrei rivisto i miei parenti ed amici, dopo 14 anni.

Il 30 aprile a Rio presi l'aereo per Buenos Aires, facendo scalo a San Paolo e Porto Alegre.

All'aeroporto mi attendeva Bobbio, un rappresentante della Comerio. Mentre eravamo in auto mi disse: domani è sabato 1° Maggio e fino a lunedì la ditta è chiusa. Gli chiesi di portarmi alla "Stazion Constitucion".

Si meravigliò che conoscevo Buenos Aires e gli spiegai della mia lunga precedente permanenza in Argentina. Telefonai di nuovo ai miei parenti a Tres Arroyos. I pulman avevano ancora i soliti orari: partenza ore 23 arrivo ore 7 (508 Km.). Ad aspettarmi c'era mia cugina Jolanda: troppo complicato raccontare l'accoglienza che mi fecero tutti: particolarmente i compagni di lavoro e i titolari della ditta.

Il mio amico Lux Suria, con l'auto, mi portò a Tandil, a circa 200 Km. per vedere Juan Carlo Zulaica che conobbi che aveva 4 anni e facevamo una coppia formidabile. Quel tempo faceva l'universtà. Tandil è a 300 Km. a sud di Buenos Aires vicino ad una collina, unico rilievo per centinaia di Km. di pianura, la Pampa. Sulla starda che conduce alla cima hanno fatto una "via Crucis" con statue non so se di marmo o gesso. Questo luogo ha sempre attirato una grande quantità di gente. Sulla cima rocciosa della collina appoggiava un enorme masso col fondo arrotondato che, con il vento, oscillava. Quando lasciava il vuoto da un lato la gente(ignorante) si divertiva a mettere bottiglie di vetro, per vederle pio stritolare. Purtroppo un giorno perse l'equilibrio e cadde frantumandosi. Per fortuna dove non c'erano case. Così nel 1911 finì la "Movediza", un fenomeno unico al mondo, forse già esistente milioni di anni prima.

Il giorno 2 maggio tornai a Buenos Aires, visitai la ditta dove c'era la macchina della Comerio: un vero disastro! L'aveva montata, da cane, un nostro ex compagno per un periodo lavorando per conto suo lì. Erano arrabbiatissimi, ma io non ci potevo fare niente. Nel frattempo dall'Italia arrivò un fax: avrei dovuto andare in Ecuador, Columbia e Venezuela.

Mi detti da fare per ottenere i visti nei consolati e nell'agenzia viaggi per sapere l'itinerario. Fui un altro giorno in Tres Arroyos (complessivamente feci in pulman oltre 2000 Km.). Il 12 maggio partii dall'Argentina, scalo a Santiago del Cile, cambiando aereo a Lima in Perù. Passai la notte all'aeroporto dove conobbi un geometra bolognese che abitava a Guayaquil. Arrivai e non c'era nessuno ad aspettarmi. Stavo per cambiare i dollari, ma il geometra mi offrì la moneta locale per prendere il taxi e il suo indirizzo. La ditta aveva anche un negozio in centro. Mi alloggiarono all'albergo "Continental" al quinto piano.

Il giorno dopo, mi portarono nel ricamificio, guidato da un giovane (credo) di Cedrate. Buon ricamatore, ma quasi digiuno di meccanica. Per il tempo che rimasi gli insegnai tutto quello che gli poteva essere utile. I proprietari amavano le auto italiane: avevano Fiat e una Alfa Romeo. Il figlio al sabato mi portò a caccia con un battitore meticcio il quale dormiva all'"Albergo della Luna"..aveva solo una specie di branda fatta di rami. Vidi anche una antichissima toma Incas: un grosso contenitore d'argilla con la mummia in posizione fetale.

La domenica al mare: una bellissima spiaggia con rare piante di cocco altissime. Mangiammo nell'unico albergo, era in stile coloniale con bellissimi affeschi.

Il lunedì: sveglia alle sei con una forte scossa di terremoto...4r8 secondi 5,5 della scala Richter. Ero al 5° piano...avevo imparato in Giappone a mettermi vicino alla colonna portante. Cercavo di mettermi i pantaloni senza riuscirci.

Violento sismo sacudió la ciudad ayer 6,06 a.m.

CONTINUACION No. 15 1971
Ecuador

LOCALIZAN EPICENTRO
BOGOTÁ, Mayo 17 (AFP). — Una sacudida telúrica de 6,5 grados de intensidad en la escala internacional de Richter se registró a las 11.05 gmt de hoy en el Océano Pacífico, lejos de las costas colombianas, anunció aquí el Instituto Geofísico de los Andes.

Un boletín del citado Instituto señala que el fenómeno hizo sentir su onda sísmica con mayor alcance en cercanías de Guayaquil, Ecuador.

REGISTRAN SISMO EN EE. UU.
BERKELEY (California), Urgente, Mayo 17 (AFP). — Una fuerte sacudida telúrica cuyo epicentro se encuentra sobre la costa colombiana, fue registrada esta mañana por el Centro Sismográfico de la Universidad de Berkeley.

La sacudida registró 5,5 en la escala de Richter.

Estimulantes

peticiones al ganador, al segundo, tercero y dos participantes más por sorteo.

LOS
en que
campe
tera B
aquí p
ración
da por
frente
Mante
Back
que la
Nápo
ciem
York
incluy
peón
ter y
No.
Back
técnico
cubano
grave
izquier

Prima di lasciare Guayaquil pensai di portare i soldi prestatomi da quel Bolognese. Avevo l'indirizzo (peccato non ricordo il nome). Era un elegante palazzo con un portiere in livrea. Mi introdusse in uno studio grande come una piazza d'armi. Dietro a una monumentale scrivania stava il geometra. Seppi così che era titolare di una grossa impresa edile che costruiva importanti opere in sud e centro America. Quando veniva

dal Perù la sua ditta aveva fatto un ponte e un ospedale. Nonostante la sua importanza era una persona semplice che non ho mai dimenticato.

Il 19 maggio partii per la Columbia facendo scalo a Quito. A Bogotá presi l'aereo per Medellin. Era un quadrimotore ad elica ex bombardiere del 1940 adattato per passeggeri. A Medellin, per la prima volta, vidi i bambini dormire sui marciapiedi. C'era già molta malavita. Per fortuna mi alloggiarono all'albergo "Salvatore". Cenavo la lume di candela al suono del pianoforte. Per il lavoro, niente di importante. Tornai a Bogotá con lo stesso quadrimotore.

Il 23 maggio di nuovo in aereo verso Caracas, Venezuela. Arrivai alla sera e il ristorante era già chiuso. Chiesi se c'era qualche qualche locale vicino: sì, ma bisognava entrare con giacca e cravatta! Faceva caldo e preferii passeggiare per la città. Ad un tratto mi venne alle narici un gradevole profumo di arrosto. Come un cane da tartufo ne seguii la scia arrivando a dove partiva. Una grande terrazza coperta e rialzata con due scale opposte per salire e per scendere. In cima alla parete due lavandini con rubinetti e rotoli di asciugamani di carta. Al centro distributori di bevande (di alcolico solo la birra). Tutto il terrazzo era pieno di tavolini con cestini di pane e tovaglioli di carta. ai fianchi due grandi spiedi con polli e aromi. Potevi comandare un pollo intero o mezzo, serviti in piatti "usa e getta". "Si mangiava con le mani! (Ecco il perchè dei lavandini). Tutte le sere che rimasi, cenai sempre lì. A mezzogiorno mangiavo in mensa della ditta. Un cibo da cani!

Sul lavoro ero circondato da un gruppo di giovani, contenti perché parlavo la loro lingua. Così imparavano. La sera del 26 maggio presi l'aereo per l'Italia. Arrivai alla Malpensa alle 16 del 27 dopo aver fatto scalo a Lisbona. Più avanti faccio la lista degli aerei presi e degli scali effettuati.

1971

**PARTITO DA LINATE IL 17 FEBBRAIO - - ARRIVATO ALLA MALPENSA
IL 27 MAGGIO**

STETTI IN BRASILE DAL 23 FEBBRAIO AL 30 APRILE

AEREOPORTI E SCALI :

**LINATE
ZURIGO
GINEVRA
NEW YORK(KENNEDY)
NEW YORK (LA GUARDIA)
NASH VILLE(NORTH CAROLINA)
ATLANTA (GEORGIA)
MIAMI(FLORIDA)
CARACAS
RIO DE JANERO
SAN PAOLO
PORTO ALEGRE
BUENO AIRES
SANTIAGO
LIMA
QUAIAKIL-KITO
BOGOTA' (2 VOLTE)
MEDELLIN
CARACAS
LISBONA
MALPENSA
TOTALE= 21**

CLIMA:

PARTENZA: FINE INVERNO

STATI UNITI: FREDDO INTENSO

BRASILE: SUB TROPICALE

ARGENTINA: FINE AUTUNNO

COLOMBIA: SUB TROPICALE

VENZUELA: SUB TROPICALE

RITORNO IN ITALIA: TARDA PRIMAVERA

AEREI PRESI:

LINATE

ZURIGO

NEW YORK

NASH VILLE

ATLANTA

MIAMI

RIO DE JANERO

BUENOS AIRES

LIMA

QUAAKIL

BOGOTA'

MEDELLIN

BOGOTA'

CARACAS

TOTALE= 14

NON MALE IL VIAGGETTO!

ELENCO

FOTOGRAFIE

- 1) Famiglia Venegoni Battista “Sciocù” (ceppo); Bonizzoni Giovanni “Mezz’òm”.
Foto piccola S. Cresima . Luigi, Lucia, Antonietto (Carnera) (Pacia Michi)
Zii “Sèn”- “Gianina” – “ Martèn”
- 2) Scuole 4a elementare – Maestro Vigorelli –
Sui campi di sci - 44° Reggimento Fanteria - Paesana Saluzzo (Cuneo)
- 3) Nave andata “Proven Ce”; 23000 tonnellate –
Scena tipica Argentina con “Mate” e “Asado”
- 4) Posto di lavoro ditta Ambe con amici e un titolare sig. Giacobbe (Jobito)
Un mio lavoro.
- 5) Ritaglio di giornale con una festa dedicatami dai titolari e personale della
ditta Ambe. Foto di gruppo della stessa ditta.
- 6) Diploma per un mio disegno ad una mostra
- 7-8) Cataloghi di mostre collettive con miei lavori
- 9) Una lettera inviatami da dove lavoravo, pregandomi di tornare
- 10) Benservito della ditta Ambe.
Nave del ritorno: “Conte Grande”; 42000 tonnellate.
- 11) Nella Medina di Casablanca
- 12) Menu del migliore ristorante
- 13) Brasile: Valencia
- 14) Brasile: Nova Friburgo.
Pubblicità del Hotel Novo Mundo, abituale di Pelè a Rio

15) Articolo del giornale locale di Oyabe (Toyama).

Sostenuto l'intervista, col mio giapponese "maccheronico"

16) La traduzione

17) Certificato di aver sorvolato il Polo Nord.

Foto Oyabe, Nagoia; Nikko

18) Ora del tè, con la manovalanza.

Collaudo della seconda macchina, con l'aiutante e il capo tecnico.

19) Giornale clandestino.

20) Note sulla Resistenza.

21) Il partigiano "Davide"

22) Piazza Manzoni, dopo la resa della "Colonna Stamm".

23) Qualifica di partigiano, rilasciata dal distretto Militare di Varese.

24) Copertina di un libro sulla Resistenza.

25) Personali appunti sul "periodo clandestino".

26) Lasciapassare, per il periodo dell'allarme aereo.

27) Comuni lasciapassare.

28) Uno dei quadri pubblicati sulla rivista "Informazione).

29) Un articolo sul "Giorno", con un trafiletto che parla di me:

30) Foto in un aeroporto.

31) Lavori eseguiti dalla ditta "Conrad" (North Carolina- U.S.A.), con le macchine montate da me.

32) Certificato alla ditta "Conrad" dalla Casa Bianca.